

I DATI IPL

Più soldi in busta paga?

I lavoratori dipendenti altoatesini ci credono poco. Le donne più pessimiste degli uomini. L'opinione diffusa è che il capo ha sempre il coltello dalla parte del manico

Von ● *Redaktion / Redazione* 24.01.2019

Su dieci lavoratori altoatesini due (18%) si attendono un aumento dello stipendio nel 2019, due (20%) non sanno se ne riceveranno uno e i restanti sei (62%) non credono che la loro retribuzione migliorerà; gli uomini sono generalmente più ottimisti delle donne. Gran parte degli "ottimisti" proviene dall'edilizia e dal manifatturiero, due settori a forte presenza maschile. Inoltre sono più frequentemente i lavoratori dipendenti giovani ad aspettarsi un aumento salariale rispetto ai lavoratori più anziani. Questa la fotografia scattata dall'AFI-IPL, l'Istituto promozione lavoratori.

Ottimisti e pessimisti

L'indagine invernale del Barometro IPL invernale si è innanzitutto concentrata sugli "ottimisti", ovvero i lavoratori dipendenti intervistati che credono di poter realizzare un aumento salariale. **I risultati sono stati non poco sorprendenti.**

Metà degli ottimisti si aspetta un aumento compreso tra il 2 e il 4%, un quarto confida in un miglioramento inferiore al 2% e un decimo (8%) tra il 4 e il 6%. Circa un quinto (18%) crede persino di riuscire a realizzare un aumento superiore al 6%. Da questo si evince un'altra caratteristica di questo gruppo: **per una larga maggioranza (71%) l'aumento deriverà dalla contrattazione diretta con il proprio capo**, solo un quarto è convinto che l'aumento di stipendio deriverà dalla contrattazione collettiva. Il 4% crede, invece, che riuscirà a migliorare la propria retribuzione cambiando lavoro.

Il genere dei rispondenti appartenenti a questo gruppo di "ottimisti" assume un ruolo preponderante. L'82% degli uomini crede nella contrattazione individuale e solo il 16% nella contrattazione collettiva. Invece solo metà delle donne ha fiducia nella contrattazione individuale, mentre ben il 40% crede nella contrattazione collettiva. Questo è in parte riconducibile anche alle differenti strutture occupazionali di appartenenza: in Alto Adige circa il 40% delle lavoratrici dipendenti lavora nel settore pubblico – un settore in cui la contrattazione individuale è molto difficile e che quindi influisce sulle risposte fornite.

Il coltello dalla parte del manico

Come si configura il quadro dei "pessimisti", ossia quel gruppo (62%) di lavoratori dipendenti che non prospetta di ricevere un aumento nei prossimi 12 mesi? Il Barometro IPL invernale ha indagato la ragione di questa convinzione. La metà degli appartenenti a questo gruppo riferisce che il datore di lavoro ha semplicemente il coltello dalla parte del manico. Il 32% dei "pessimisti" argomenta con la situazione economica dell'azienda che semplicemente non permetterebbe aumenti salariali e un quarto afferma che dall'ultimo aumento dello stipendio non è passato molto tempo. Il 16% dei "pessimisti" ritiene inoltre che la situazione economica generale in Alto Adige non sarebbe favorevole per un aumento. Per il 13% un aumento dello stipendio sarebbe fuori luogo perché si è in procinto di cambiare lavoro o perché il loro contratto è in scadenza.

"Da un lato - commenta i dati la **presidente dell'IPL Christine Pichler** - i lavoratori dipendenti affermano di contrattare individualmente il loro stipendio e dall'altra parte molti sono convinti che un aumento non sarà possibile perché il capo ha sempre il coltello dalla parte del manico. **Sono segnali allarmanti.** Noi sindacati, in quanto rappresentanti dei lavoratori dipendenti, **siamo chiamati quindi a combattere in modo più energico al fine di ottenere stipendi più alti**".